

IN BREVE**ANTICIPAZIONI****Al Pacino e Lizzani per film da Andreotti**

● Al Pacino sarà il protagonista de «L'orecchio del potere», film di Carlo Lizzani tratto dal romanzo di Giulio Andreotti «Operazione Via Appia». Il primo ciak è previsto a fine del 2013, inizio 2014.

CINEMA**Medfilm festival 2013 entra la Croazia**

● XIX edizione (dal 21 al 30 giugno) del Medfilmfestival in corso a Roma tra il Maxxi e il Cinema dei piccoli. Quest'anno l'ospite d'onore è la Croazia, in occasione del suo ingresso in Europa. Nove film in concorso che indagano le problematiche sociali e sentimentali di un Mediterraneo in crisi. Al croato «Halima's Path», dramma sui traumi della guerra in Bosnia, si accompagnano l'israeliano «Rock the Casbah», sulla prima Intifada e il greco «A.c.a.b - All Cats Are Brilliant», dolorosa ricognizione sulla precarietà che affligge i ragazzi greci.

SOLIDARIETÀ A NAPOLI**Dieci tablet per i baby pazienti di Oncologia**

● Oggi alle 12 presso il Primo Policlinico di Napoli, Energia del Sorriso consegna una nuova cucina per il Reparto di Oncologia ed Ematologia Pediatrica del 1° Policlinico di Napoli, 10 tablet da donare alla struttura ospedaliera per i piccoli degenti e 20 poltrone relax per le loro mamme. In pochi mesi altri tre importanti obiettivi sono stati raggiunti grazie all'approccio veloce e concreto di energiadel sorriso.it, la Onlus che, attraverso il web, raccoglie e racconta le storie, «i casi» di disagio.

TV**Oggi l'ultima puntata di «La Storia siamo noi»**

● Si conclude stasera (ore 23, Rai 3) con una puntata dedicata a Giorgio Almirante, la lunga avventura televisiva de «La Storia siamo noi» di Giovanni Minoli. Per oltre undici anni il programma ha raccontato i grandi eventi storici, le inchieste, l'attualità e i suoi protagonisti. Per ognuna delle 5000 puntate andate in onda dal 2002 ad oggi, il criterio è sempre il massimo del rigore storico. La puntata su Almirante di Marco Marra si inserisce nella lunga collezione di biografie dei personaggi della politica.

DAL VIVO**In concerto il violoncellista multato**

● Di Fabio Cavaggion, violoncellista, l'Unità ha scritto più volte. È il musicista che si esibisce nelle piazze di Roma, non avendo un lavoro, per racimolare quello che può e sopravvivere. E che è stato multato 5 volte dai vigili perché ha suonato qualche minuto in più del previsto. Il concerto di questa sera alle 21, invece, è in una sala, presso Lo Spazio «Le Cinque Lune» (piazza delle Cinque Lune 74 a Roma). Con il violoncellista sui esibiscono Luciano Michelini (piano), Simone Alberti (baritono), Francesca Acsioti (contralto)

**Stasera «Timeless» spettacolo benefico**

● «Timeless», in scena stasera al Teatro Olimpico di Roma con coreografia di Marika Vannuzzi ed Elisabetta Carnevale come interprete principale, ha come obiettivo quello di finanziare la ricerca scientifica che dimostri i benefici del Gyrotonic e della Gyrokinesis anche su pazienti affetti da sclerosi multipla.

Torna Neffa «Sano e salvo»

Il primo concerto a Milano dopo tre anni di silenzio

Una carrellata tra passato e futuro in contemporanea col nuovo cd «Molto calmo». E al pubblico dice: felicissimo

DIEGO PERUGINI

TOH, CHI SI RIVEDE: GIOVANNI PELLINO, IL CANTANTE NEFFA. L'ARTISTA DI SCAFATI FA CAPOLINO AL CARRO-PONTE DI SESTO SANGIOVANNI, SUGGERITIVO PARCO INDUSTRIALE ALLE PORTE DI MILANO, IN UNA CALDA NOTTE D'ESTATE. «È IL MIO PRIMO CONCERTO DOPO TRE ANNI E MEZZO, FORSE QUATTRO» dice subito. E ringrazia il folto e rilassato pubblico presente, che evidentemente non l'ha dimenticato.

Si, perché Neffa s'è preso quel che si dice una lunga pausa, dove ha vissuto momenti contrastanti, i classici alti e bassi della creatività, fra picchi di sovrapproduzione e blocchi improvvisi. Da poco è ripartito in tour, praticamente in parallelo all'uscita del suo nuovo cd *Molto calmo*. Nel corso del live lo presenta a spizzichi e bocconi, senza esagerare. Anzi, parte con un pezzo vecchiotto

ma non troppo come *Il mondo nuovo*, assecondato da una band vivace con due tastieristi e due chitarristi, più la classica sezione ritmica basso e batteria. Suoni soul-pop, atmosfera informale, cappello a tesa stretta a mo' di «coperta di Linus» (lo toglierà solo per i saluti finali) e qualche impaccio emotivo da controllare.

Le nuove canzoni, a dir la verità, ben si incastrano nella scaletta in equilibrio fra passato e presente. Come il singolo *Quando sorridi*, tastiere alla Supertramp e melodia spensierata, che invita

...
Suoni soul-pop, atmosfera informale, cappello a tesa stretta e qualche impaccio emotivo da controllare

nel testo a reagire con un sorriso ai momenti difficili della vita, senza complicare situazioni già problematiche.

Tematica per altro simile al brano che dà il titolo al disco, dove quel «devi stare molto calmo» non è un minaccioso avvertimento ma un'esortazione a farsi forza nelle avversità. La calma che prelude all'azione e al cambiamento, insomma, sullo sfondo di un tappeto elettronico che rimanda al *Summer On A Solitary Beach* del maestro Battiato.

E proprio il maggior ricorso all'elettronica è il filo conduttore dell'ultimo lavoro, fatto che regala ai pezzi un pizzico di attualità in più: «Quand'ero in riunione col mio manager ho detto: a 40 anni vorrei fare un disco un po' adulto. E, invece, è uscito il mio album più giovane», spiega ai fan. Ecco, allora, la malinconia pop nel ricordo di un amore perduto di *Dove sei* contrapposta all'inquietudine di *Mostro*, il brano più tirato del cd.

QUASI DIMENTICATE

Ma dal vivo (prossima data il 2 luglio al Laghetto di Villa Ada a Roma) Neffa rispolvera anche le gemme del suo passato. Canzoni che quasi ti sei dimenticato e fa piacere risentire come *Lontano dal tuo sole*, gioiellino di melodia ed emozione. *Prima di andare via* ha un invitante ritmo funky-dance anni Settanta, mentre *Sano e Salvo* è un toccante gospel-blues mediterraneo. *Passione*, scritta per il film *Saturno Contro*, si dispiega con un romantico gusto retrò, fra tango e beguine, mentre *Lady* gioca col reggae e derivati. Neffa racconta scampoli d'aneddoti, cazzeggia qua e là, sembra un po' distaccato. Ma precisa: «Sono felicissimo di stare qui, anche se forse non riesco a trasmetterlo. Io sono uno che esplose dentro». Qualcuno chiede *Aspettando il sole*, ma lui declina l'invito. Il passato remoto rap sembra morto e sepolto. Nei bis arriva una curiosa cover roccettara di *Personal Jesus* dei Depeche Mode, stile bowiano, fino all'inevitabile chiusura soul del tormentone *La mia signorina*, con malizioso/ironico cambio di parole nella strofa e tutta la platea a cantare e ballare.

Da Rubino a Jacovitti: come giocare a fumetti

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

FUMETTI E CARTOON, SPESSO, GENERANO GIOCATTOLE, PELUCHE, QUADERNI, MATITE, PORTACHIAVI E UN'INFINITA SERIE DI GADGET. Fenomeno non nuovo, a dispetto di chi lo imputa all'onnipresente mano dell'odierno mercato capitalistico globale. Fenomeno antico, invece, di cui si trovano tracce - e anche qualcosa di più - alle origini della moderna industria del giocattolo. Un bel volume dal titolo *Il giocattolo italiano nella prima metà del Novecento* (24 Ore Cultura, pp. 128, euro 35), curato da Vittorio Linfante e Paola Bertola, porta convincenti prove al riguardo, dedicando un apposito capitolo a «I giocattoli a fumetti». Così *Il Corriere dei Piccoli*, a partire dalla sua uscita nel 1908, si fa veicolo di storie a fumetti dalle quali nasceranno giochi e giocattoli. Oggetti «firmati», visto che a ispirarli e a imprimervi il «logo» dei loro personalissimi stili furono autori che hanno fatto la storia dell'illustrazione e del fumetto italiani: da Antonio Rubino (con una bellissima serie di birilli) ad Attilio Mussino (che ispirò scenografici giocattoli in latta), da Sergio Tofano a Giovanni Manca, con i loro Bonaventura e Professor Lambicchi in versione marionette e burattini; fino ad una serie di giocattoli in legno tratti dalle strisce di Frederick Burr Oppen con Padron Ciccio e la mula Checca. Ma tutto il libro, riccamente illustrato, è una miniera di gioiosi gioielli: dalle celebrate bambole Lenci agli splendidi giocattoli d'arte disegnati da Fortunato Depero e Luigi Veronesi. Tornando al fumetto non possiamo non citare un divertente Gioco dell'Orso, versione jacovittiana del popolare Gioco dell'Oca: fu allegato a il *Vittorioso* e disegnato in occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948. Un gioco propagandistico nel quale il grande Jac ridicolizza il «pericolo comunista» con quella surreale ironia che solo lui sapeva usare. (r.pallavicini@tin.it)